

IL RACCONTO

## «Il mio amico pacifista rock Amava Spinoza e Pasolini»

di **Andrea Pasqualetto**

a pagina 4

Il paese d'origine

di **Andrea Pasqualetto**

DAL NOSTRO INVIATO

**FIUMICELLO** Pasolini, Spinoza, Subsonica e il grande sogno di un mondo più equo. «Era un pragmatico idealista, un razionalista, un amabile pacifista rock», lo dipinge il vecchio amico di Fiumicello, Fabio Lungo, suo vicino di casa e compagno di classe fino alla seconda liceo. Fino a quando cioè Giulio Regeni passò al «collegio del mondo unito», una scuola indipendente con sede a Duino che fa parte di un movimento internazionale per la pace e la cooperazione.

«Poi è partito per il New Mexico e ci sentivamo di tanto in tanto. Ci si vedeva quando tornava, un caffè, una birra e giù a parlare di politica internazionale, di ingiustizie, un po' come ai tempi del liceo quando il viaggio quotidiano per Trieste, prima in treno e poi in autobus, era un confronto continuo sui temi del lavoro, del sindacato, su Berlusconi. Aveva un amore: Pasolini». Duino, New Mexico, Cambridge, ma anche Damasco e il Cairo.

Dal Nord Est di Fiumicello, terra di frutteti e di attività associative (ce ne sono 50 per cinquemila abitanti), all'America dei college di Santa Fe, all'Europa universitaria di Cambridge per studiare le politiche mediorientali con l'occhio del ricercatore allo sviluppo economico dell'area delle primavere arabe. «Al liceo veniva un po' spettinato, ha avuto anche un periodo rasta, diciamo che non si preoccupava del suo look. Già allora cercava altro e con grande impegno. Era eccellente nelle materie umanistiche. La cultura anglosassone l'ha poi reso razionale e non ideologico. Giulio era di sinistra, un pacifista, alla piazza preferiva i libri», prosegue Fabio che oggi fa l'avvocato. «Era contrario ai regimi e sicuramente alla politica del generale Al Sisi. Io ho il forte so-

spetto che si sia trattato di un delitto politico, non di criminalità comune». Giulio collaborava con il *Manifesto* usando uno pseudonimo, pare per paura di ritorsioni. «Non era uno sprovveduto».

A Fiumicello, dove sono state sospese tutte le feste carnevalesche dal 9 febbraio al 14, lo ricordano quand'era Sindaco del Governo dei giovani, fascia tricolore, il piglio di chi vuole cambiare le cose. «Ha fatto un mandato, io ero consigliere in quello precedente ma lui aveva una marcia in più». Mille passioni: la politica, il basket, il teatro. Ha giocato con la squadra giovanile di pallacanestro, ha recitato per il gruppo teatrale del paese dove insegnava Michela Vanni che pensa a lui con le lacrime agli occhi. «E la morte nel cuore perché Giulio era un puro ed è rimasto tale. Ragazzo dolcissimo, di grande apertura mentale e preparazione, di vasti orizzonti, più maturo della sua età. Ogni tanto capitano queste perle e quando non sono più alunni diventano amici. Ci mancherà molto».

Con lei c'è il suo compagno, l'assessore Bruno Lasca, ex preside della scuola media di Giulio, che ricorda l'ultimo regalo del giovane compaesano: «Ci ha portato *El Principito*, la versione spagnola del Piccolo Principe che lui aveva interpretato da ragazzo nel ruolo di aviatore adulto. Questo per dire della sensibilità». Le foto di quella recita sono una poesia. «C'è un fiore da me... credo che mi abbia addomesticato», sono le parole di Antoine de Saint-Exupéry che incorniciano il suo volto adolescenziale dove splendono due occhi neri lucidi come chicchi d'uva. «In ciascun destino tutto è particolare...», c'è scritto in un'altra foto dell'epoca che oggi suona come un brutto presagio.

La sorella minore Irene, che si sta per laureare in Chimica, non riesce a dire nulla. L'amico pittore Ivan Bidoli, che con

la moglie Wanda l'hanno visto per l'ultima volta su Skype, sospira: «Veniva sempre a trovarmi, parlavamo per ore di pittura. L'ho perso per sempre, non doveva succedere».

Sul tavolo comunale di Fiumicello il preside Lasca mostra una foto del ragazzo aviatore Giulio Regeni, morto in un fosso del Cairo con i suoi sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Al liceo

Giulio Regeni, 28 anni, sopra nelle foto, ultimo a destra della seconda fila. Al suo fianco l'amico Fabio. In prima fila, seconda da destra, la sorella Irene. Fino al 2003 Giulio ha frequentato il liceo Petrarca di Trieste, poi si è trasferito in New Mexico per continuare gli studi che lo hanno portato a Cambridge, per la laurea e per una tesi di dottorato. Conosceva l'inglese, lo spagnolo e l'arabo. Era appassionato di Medio Oriente. Mamma insegnante e papà impiegato, si trovava al Cairo per condurre alcuni studi sulla sua tesi di dottorato sulla crisi egiziana

